

DANIELA DE PANFILIS, *Il racconto doppio nel Libro di Samuele* (Analecta Biblica 235), Gregorian Biblical Press, Roma 2022, pp. 552, € 45, ISBN 979-12-5986-007-1.

Il libro corrisponde alla tesi di dottorato discussa dall'autrice presso il Pontificio Istituto Biblico nel 2021. Lo scopo è quello di analizzare ventuno racconti doppiamente raccontati in 1-2 Samuele attraverso l'applicazione della metodologia dell'analisi narrativa e della *Discourse Analysis* al fine di individuare i racconti primari e secondari e di cogliere la loro funzione (o funzioni) all'interno dell'intreccio. La vasta bibliografia (25 pagine) offre una precisa idea del grande e approfondito lavoro svolto dall'autrice.

Lo studio dei racconti doppi nella Bibbia ha una lunga tradizione e non è certo una novità, ma questo lavoro è il primo pubblicato in lingua non solo italiana, ma anche europea, dedicato al racconto doppio nel libro di Samuele (l'autrice a p. 14, nota 14, cita una monografia in inglese non pubblicata e una in ebraico).

L'opera si divide in due parti: la prima, che consta di tre capitoli ed è esclusivamente teorica, in cui, in 84 pagine, si affronta la definizione di racconto doppio; la seconda nella quale l'autrice applica con abilità la teoria della prima parte all'analisi dei ventuno racconti doppi che individua in 1-2 Samuele. Eccone l'elenco (citazione e titoli) secondo l'ordine di comparsa nel macro-racconto del primo dei racconti del doppio: 1Sam 9,3-10,16 e 10,17-27: Saul, l'eletto di Dio; 9,3-10,16 (9,3-24+10,14-16 e 10,1-9): le asine smarrite e l'unzione di Saul; 10,10-12 e 19,18-24: Saul e lo Spirito; 10,17-27 (10,17-21ba.24-25 e 10,22-23): l'assemblea di Mizpa; 13,3-15 e 15,1-35: il rigetto di Saul; 16,14-23 e 17,55-18,5: Davide alla corte di Saul; 18,1b.3-4 e 23,16-18: l'alleanza tra Gionata e Davide; 18,10-11 e 19,9-10: l'attentato con la lancia; 18,17-19 e 18,22-27: Davide, genero di Saul; 19,1-7 e 20,30-33: Gionata tra Davide e Saul; 19,11-17 (19,11-12 e 19,13-16): Mikal tra Davide e Saul; 19,11-17 e 20,1-21,1: Saul ingannato dai suoi figli; 21,11-16 e 27,1-28,2+29,1-11: Davide e Achish di Gat; 23,7-13 e 23,25-28: Davide sfugge alla cattura di Saul; 23,19-24aa e 26,1: la delazione degli zifiti; 1Sam 24 e 1Sam 26: la vita risparmiata; 25,1a e 28,3a: la morte di Samuele; 1Sam 31,1-6 e 2Sam 1,5-10: la morte di Saul; 2Sam 5,1-5 (5,1-2 e 5,3): Davide, re di Israele; 2Sam 15,1-6 e 2Sam 15,7-12: l'inizio della ribellione di Assalonne; 2Sam 18,19-19,1 (18,21.24-25.31-32+19,1 e 18,19-20.22-23.26-30): i due messaggeri.

Alcuni passi sopra elencati sembrano non essere in coppia con altri passi o ricorrono due volte, come per esempio 1Sam 9,3-10,16: questo brano viene analizzato due volte dall'autrice poiché la prima volta è racconto secondario di 10,17-27 con cui forma un racconto raddoppiato intitolato «Saul, l'eletto di Dio»; la seconda volta invece viene analizzato come racconto combinato («Le asine smarrite e l'unzione di Saul»), articolato in cinque scene in cui la combinazione dei due racconti delle asine smarrite (9,3-24+10,14-16) è sostenuta da interventi redazionali.

La parte teorica risulta fondamentale ed è necessario leggerla con attenzione per poi comprendere al meglio l'analisi della seconda parte: i primi due capitoli descrivono il racconto doppio in quanto espediente letterario, mentre il terzo

analizza le diverse modalità di realizzazione (p. 26). Fondamentale è la definizione di racconto doppio, con le sue sei caratteristiche: «[...] si indica il complesso di soli due elementi, espressione dello stesso genere letterario (il racconto). I due racconti, pur rimanendo distinti, sono in relazione tra loro. La relazione è stabilita dalla presenza dei due racconti nello stesso macro-racconto, dalla condivisione degli elementi costitutivi del racconto stesso, ovvero i personaggi protagonista e deuteragonista e il tema (evidenziato dall'azione), e dalla comparabilità della trama. I due racconti non fanno riferimento l'uno all'altro e la duplicazione non risponde a una necessità narrativa. Per poter definire due racconti un "racconto doppio" è necessario che le caratteristiche distintive siano tutte presenti» (p. 40).

Alla luce di questa definizione e di un'approfondita analisi sulla base degli studi soprattutto di Cynthia Edenburg, l'autrice afferma che il racconto secondario, quando sviluppa lo stesso tema nel racconto di un evento differente, aggiunge la proposta di un punto di vista complementare (pp. 67s); il racconto secondario agisce su un piano diverso poiché si colloca sul piano dell'interpretazione degli eventi narrati, mentre l'elemento primario sviluppa l'esito del racconto precedente e offre lo spunto d'avvio di quello successivo.

Le tipologie di racconto doppio sono diverse: senza scendere nel dettaglio, richiamiamo solo le quattro macro-tipologie, cioè racconto raddoppiato (l'unica che si scompone in altre tre sotto-tipologie), racconto combinato, racconto ampliato e racconto ridotto. Il criterio è la distanza che separa i due racconti, ovvero il materiale narrativo che intercorre tra i due racconti. Questo permette di non moltiplicare le tipologie, ma soprattutto di sciogliere un nodo problematico per altri commentatori: tra un racconto solo e un arco narrativo – cioè più racconti collegati tra loro – non c'è differenza concettuale; semplicemente si posizionano su due ordini diversi di grandezza della stessa scala.

Ogni tipologia assolve funzioni differenti rispetto al macro-racconto, sebbene la funzione interpretativa sia comune a tutti i racconti secondari: «[...] il racconto "raddoppiato" ha una funzione strutturante, evidenziando, a seconda della distanza tra i due racconti, nodi tematici o archi narrativi. Il racconto "ampliato", invece, espandendo la scena di un altro racconto, ne esplora le possibili implicazioni. Al contrario, il racconto "ridotto", introducendo l'acquisizione principale di un racconto completo in un racconto diverso, evidenzia la connessione tra due temi. La stessa funzione di connessione fra tematiche o eventi apparentemente distinti svolge il racconto "combinato"» (pp. 480s).

Ciascuno dei ventuno racconti presi in esame nella seconda parte del libro viene attribuito a una tipologia: solo per fare due esempi, «Il rigetto di Saul» (1Sam 13,3-15 e 1Sam 15,1-35) è un racconto raddoppiato di tipo 2 (racconto 1 + racconto intermedio + racconto 2), mentre «Le asine smarrite e l'unzione di Saul» (1Sam 9,3-10,16) è un racconto combinato in quanto è l'esito della fusione di due racconti diversi a formare un unico racconto.

Un tratto distintivo del racconto doppio è quello dello sviluppo dello stesso tema e non il riferimento allo stesso evento: racconto primario e racconto secondario evidenziano lo sviluppo del tema portante, concentrandosi infatti in quei passaggi del macro-racconto particolarmente problematici non solo da un punto di vista narrativo, ma anche interpretativo; ciò perché i racconti secondari «trac-

ciano e rinforzano, uno dopo l'altro, una linea interpretativa comune che si affianca al racconto degli eventi dall'istituzione del regno in Israele fino al consolidamento del potere di Davide, ovvero la legittimazione della sua regalità» (pp. 487s); essi sono quindi essenziali per l'interpretazione di quanto viene sviluppato nella narrazione; infatti il racconto secondario, nella sua funzione interpretativa, spesso precede il racconto primario poiché così il lettore è guidato a comprendere gli eventi narrati dal racconto primario secondo la prospettiva proposta da quello secondario.

Questo libro rappresenta sicuramente un tassello importante nel panorama dell'analisi narrativa biblica; l'autrice analizza con grande competenza il testo biblico e usa con esaustività le fonti bibliografiche, riuscendo ad essere precisa e approfondita, ma allo stesso tempo chiara e comprensibile. Il grande merito è quello di aver in qualche modo slegato il racconto raddoppiato da una visione che fosse solo diacronica, che cioè vede gli episodi raccontati due volte come il confluire nel racconto finale di due tradizioni sullo stesso tema, o solo sincronica, secondo cui il racconto doppio è valutato come espediente letterario a servizio delle intenzioni comunicative e dell'abilità artistica del narratore. Per De Panfilis, invece, il racconto narrato due volte ha una vera e propria funzione interpretativa che, nel libro di Samuele, serve in particolare a legittimare la regalità di Davide presentandola come il modello della regalità in accordo con le intenzioni di Dio, all'interno di un processo ermeneutico al cui centro c'è il lettore che è parte attiva del processo comunicativo; chi ha scritto o redatto 1-2 Samuele non ha inventato l'espedito letterario del racconto doppio, ma lo utilizza creando in modo originale un arco narrativo, confidando nella capacità del lettore di riconoscere e codificare i racconti doppi.

Il lavoro si presenta ben curato e le analisi sono sempre approfondite; non vi sono errori di rilievo eccetto il costante richiamo alla Tesi: l'autrice troppo spesso usa questo termine (ricorre addirittura tre volte a p. 490) per riferirsi al volume in esame. Si tratta di un lavoro di indubbio riferimento tra le numerose pubblicazioni che negli ultimi anni hanno sviluppato l'approccio dell'analisi narrativa al testo biblico.

Andrea Ravasco
Università di Palermo
andrea.ravasco@unipa.it

LUIGI NASON, אִיְכָרָה. *La poetica del silenzio di Dio. Il libro delle Lamentazioni. Traduzione e commento esegetico-teologico*, Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia 2022, pp. 248, € 16,50, ISBN 978-88-8071-281-7.

Luigi Nason apre il volume con una introduzione a Lamentazioni che prende in esame titolo, datazione, attribuzione e posto nel canone ebraico e cristiano dell'opera. La composizione è collocata nel periodo babilonese. Segue una tra-